

*Veglia di preghiera
Domenica 22/11/2009
(Domenica XXXIV T. O. Cristo Re Gv 18, 33-37)*



*"Venite voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò".
"Venite in disparte in un luogo solitario
e riposatevi un poco"*

G= guida S= solista L= lettore T= tutti

Tu lo dici io sono re

G. Gesù è il testimone fedele del Padre che regna sulla nostra vita e sull'umanità intera, dall'alto della croce, segno dell'amore gratuito e fedele. Lui, il Principio e la Fine, è il nostro Signore e a lui apparteniamo. A lui affidiamo ogni nostro progetto di bene, certi che ci sosterrà nel nostro cammino e ci guiderà verso la meta eterna quando, alla fine dei tempi, ogni lingua proclamerà che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre. Accogliamo in questa celebrazione Cristo, nostro Re perché Servo: ci insegni Egli ad amare servendo, a donare con gioia e a trovare nel bene dei fratelli la nostra vera gioia.

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **T. Amen**

Canto

G. Gesù, davanti a Pilato, afferma la propria regalità precisando che essa non è di questo mondo, poiché proviene dalla sua origine divina di Verbo e Figlio di Dio e perché tende unicamente a far entrare gli uomini nella comunione con Dio. Chi liberamente crede ed aderisce alla verità, accoglie Cristo e lo riconosce come re e signore.

(S) Tu lo dici; io sono re

1L Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 18,33-37)

*In quel tempo, disse Pilato a Gesù: "Tu sei il re dei Giudei?". Gesù rispose:
"Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?". Pilato rispose: "Sono io forse Giudeo?
La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?".
Rispose Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo,
i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei;
ma il mio regno non è di quaggiù". Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?".
Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo:
per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce".*

Parola del Signore

Davanti a Gesù Eucarestia

(S) Ogni epoca ti giudica o Gesù, partendo dal pretorio di Pilato, simbolo di ogni luogo e di ogni tempo in cui l'uomo si schiera a favore o contro di te. Ieri erano i giudei, poi i romani, poi la cultura illuminista, che ti voleva ridurre a sentimento, e quella materialista, che voleva persino negare la tua storicità. Oggi a giudicarti è la cultura dell'usa e getta; di chi accetta te e la tua Parola per quel tanto che gli serve, ma guai se tu diventi esigente. Si confondono le esigenze del tuo amore con «la dittatura dell'ideologia e con la schiavitù della libertà». E l'uomo non si accorge che mettendoti da parte non diventa più libero ma sempre più schiavo di sé stesso e dei miti che le mode impongono. Tu sei, Gesù, nostro Re e Signore della storia, la verità che ci fa uomini veramente liberi. Chi segue te vive l'ebbrezza della libertà perché con te impara che vivere non è tirare a campare, vivere non è lasciarsi andare, vivere è lottare, vivere è amare, vivere è anche morire, sapendo che la morte è solo un sussulto d'amore, l'ultimo, per amare per sempre. Come te. Con te.

Tutti

Concedici Signore, di riconoscere la tua regalità non a parole, ma lasciando crescere e dilatarsi in noi il tuo regno per essere nella storia irradiazione della tua presenza di pace, motivo di conforto e di speranza per tutti i nostri fratelli. Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua parola, perché alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen

Adorazione silenziosa

G. Oggi, faccia a faccia, si confrontano Gesù e Pilato, il Regno di Dio e il regno del mondo, chi costruisce se stesso e la storia secondo il disegno di Dio e chi con prepotenza sempre più grande irride o emargina o perseguita religione e fede, o l'ignora come insignificante al vivere e al fare in favore dell'uomo.

2L Come sempre, sembra che sia il tribunale umano a condannare e a mandare a morte Gesù; ma in realtà è poi Gesù a vincere e a condannare "il principe di questo mondo" (Gv 16,11), è la forza della fede e della verità ad avere la meglio sulla prepotenza degli uomini.

Oggi Gesù ci parla della sua regalità: in che senso è re dell'universo e della storia, e quindi in che modo dobbiamo noi riconoscerlo come nostro Signore. Prima precisazione:

(S) "Il mio regno non è di questo mondo"

Chiaramente non è da questo mondo, né per origine né per qualità:

(S) "Il mio regno non è di quaggiù"

E' da Dio la sua origine:

*(S) "Gli diede potere, gloria e regno"
(Dn 7,14)*

E' dalla croce la sua conquista, e quindi una vittoria in amore, non in potenza. Per la sua messianicità Gesù è re, e perché è primogenito dei risorti; perciò può dichiarare di sé:

*(S) "Io sono l'Alfa e l'Omega"
(Ap 1,8)*

Ai suoi discepoli ha detto:

(S) "I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi si farà vostro servo; appunto come il Figlio dell'uomo che non è venuto per essere servito ma per servire"
(Mt 20,25-28).

Non ne abbiano paura i nemici, non c'è alcuna competizione politica: è su un altro piano di valori la battaglia della Chiesa e dei credenti.

(S) "Per questo io sono nato e per questo sono venuto al mondo: per rendere testimonianza alla verità"

Ecco il contenuto positivo della sua regalità. La verità è la rivelazione di Dio, il suo autocomunicarsi per salvare e arricchire l'uomo della sua divinità; la verità è ciò che ha fatto e portato Gesù, anzi è lui la verità:

***(S) "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14,6)
Egli è quella "luce vera che illumina ogni uomo" (Gv 1,9)***

Egli è la verità dell'uomo, è colui che rivela la più profonda identità e il più alto destino di questa nostra povera umanità, riscattata e nobilitata da quel gesto paradossale di un re coronato di spine e appeso alla croce.

***(S) Lì egli è "il testimone fedele" dell'amore di quel Dio
"che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi"***
(Rm 8,32)

La vicenda degli uomini è storia di chiusura a questa verità. Dalle prime persecuzioni romane alle più sistematiche e pesanti oppressioni dei regimi comunisti atei, ai recenti e .. quotidiani martiri in terra di missione, fino alla più subdola lotta che la cultura pagana laica sferra oggi contro la fede, è un ripetersi costante della sfida umoristica di Pilato contro Gesù:

(S) "Dunque tu sei re?"

Certo che è re, "il principe dei re della terra", lui che un giorno disse: "Io ho vinto il mondo" (Gv 16,33).

***(S) "Il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai,
e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto"***
(Dn 7, 14)

E anche alla sua Chiesa è promesso che:

(S) "Le porte degli inferi non prevarranno"
(Mt 16,18).

Anzi alla fine, quando verrà come giudice:

(S) "Anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto"
(Ap 1,7)

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Oggi, o Cristo Re, affermiamo nella verità della fede che tutta la storia umana avrà come suo compimento te stesso. Ti riconosciamo nostro Re, perché sei la verità del Padre, e con te si impara che vivere è lottare, amare, morire. Chi regna sulla nostra esistenza? Il lavoro? La stima? Il potere? Il successo? Tu sei Re pronto a salire sul trono ed essere incoronato. La croce è il tuo trono; una corona di spine la tua corona; il tuo Regno non è di questo mondo. Il tuo Regno non è solo ciò che ci aspetta dopo,

*ma è anche ciò che c'è dentro di noi, nella capacità di diventare migliori di ciò che siamo.
Il tuo Regno è regno di verità e genera gioia e speranza; il nostro regno, invece, è di infedeltà,
egoismo e meschinità che generano paura, ingiustizia, morte. La tua regalità è regalità d'amore.
Rendi partecipi, o Cristo Re, anche noi del tuo Regno che è giustizia, pace, amore.*

Canto

G. Di fronte alla regalità di Cristo ciascuno è chiamato a prendere posizione personale:

(S) "Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?"

3L Ecco la risposta della Chiesa primitiva:

***(S) A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue,
a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.***

(Ap1,5-6)

Il primo nostro impegno è quello di riconoscere questa signoria di Cristo su di noi. Noi lo chiamiamo appunto *"il Signore, il nostro Signore Gesù Cristo"*. Egli ci ha fatti figli di Dio, ci ha come chiamati fuori da questo mondo destinato alla morte per fare di noi:

(S) "Un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre"

(Ap1,6)

Tocca ora a noi rispondere di sì a una tale proposta di vita che supera in grandezza ogni nostro stesso sogno di riuscita umana!

(S) "Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce"

E' una sequela che ci rende liberi:

***(S) "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli,
conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"***

(Gv 8,31-32)

Ma è una signoria che non finisce nell'ambito personale; Egli ci ha insegnato a pregare *"venga il tuo regno"*. Se il suo Regno non è di questo mondo, inizia e cresce in questo mondo, anzi deve esservi dentro come sale e come lievito. Così prega, Gesù, per i suoi discepoli:

***(S) "Non chiedo che tu li tolga dal mondo ma che li custodisca dal maligno.
Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo: consacrali nella verità"***

(Gv 17,19)

Ci aspetta una testimonianza pubblica della nostra fede, e più ancora la promozione di questo Regno nelle realtà di ogni giorno, così che *"tutto sia ricapitolato in Cristo"* (Ef 1,10).

***(S) La missione di Gesù e della sua Chiesa mira a costruire nel mondo
"un regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace"; quella "civiltà dell'amore" cioè,
di cui la Chiesa "in Cristo è come un sacramento o segno e strumento
dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG 1)***

Oggi certo è un regno ancora incompiuto: è questa l'ambiguità che sfida la nostra fede.

(S) "Nella speranza noi siamo stati salvati"

(Rm 8,24).

Ma con la sua risurrezione dai morti, Gesù ha già raggiunto il compimento del Regno: egli è "il primogenito dei morti", e quindi primizia e garanzia anche per noi. Ora viviamo come il travaglio difficile di un parto:

**(S) "Noi, che possediamo le primizie dello Spirito,
gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo"
(Rm 8,23)**

Si tratta di tenere viva questa speranza, come facciamo a messa, annunciando la sua risurrezione nell'attesa della sua venuta. Il tema della verità è scottante in un mondo di opinioni, di tolleranza.. e quindi di indifferenzismo di fronte ad ogni valore oggettivo! Noi cristiani crediamo che Dio è uno solo, che si è rivelato pienamente in Cristo e che quindi la verità oggettiva delle cose, del senso della vita e della storia è espressa tutta e pienamente in quel Gesù che ha detto: "Io sono la verità!".

**(S) Rispettosi delle opinioni di tutti, noi crediamo che le cose stanno come stanno, cioè che bianco è bianco, nero è nero, e questo non dipende da una opinione soggettiva, ma dal dato di fatto. E il fatto, nelle sua sostanza, è svelato – al di là delle pur valide intuizioni umane – dalla pienezza di rivelazione che Gesù ci ha dato. Dialogo sì, rispetto, ma non meno IDENTITA' e annuncio.
Così si costruisce il Regno di Dio, o di Cristo, re dell'universo che esiste!
"Venga, Signore, il tuo regno di luce!"**

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Salmo 92

Tutti

"Venga, Signore, il tuo regno di luce!"

(S) Il Signore regna, si ammanta di splendore; il Signore si riveste, si cinge di forza.

Tutti

"Venga, Signore, il tuo regno di luce!"

**(S) Rende saldo il mondo, non sarà mai scosso.
Saldo è il tuo trono fin dal principio, da sempre tu sei.**

Tutti

"Venga, Signore, il tuo regno di luce!"

**(S) Degni di fede sono i tuoi insegnamenti,
la santità si addice alla tua casa per la durata dei giorni, Signore.**

Tutti

"Venga, Signore, il tuo regno di luce!"

Canto

Pregiere spontanee

Padre nostro

G. Dio ha scelto di stare dalla parte degli sconfitti, dei dimenticati, re – certo – ma dei perdenti e re senza riscatto, re senza trionfi. Un re nudo, appeso ad una croce, crudele trono, cinto da una corona di spine. Questo è il vostro re, discepoli del Nazareno. Lo volete davvero un Dio così? Un Dio che rischia, un Dio che – per amore – accetta di farsi spazzare via dall'odio e dalla violenza? Un Dio che accetta di restare nudo, cioè leggibile, incontrabile, palese, evidente perché ogni uomo la smetta di costruirsi improbabili devozioni, scure visioni di Dio? Questo è il nostro Dio, un Dio amante, un Dio ferito, un Dio che fa dell'amore l'unica misura, l'ultima ragione, la sola speranza. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, a Lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

(S) Se discepoli di questo Dio,

*facciamo bene a guardare spesso a quella croce segno universale d'amore,
non partigiano e settario segno di appartenenza religiosa, ma misura dell'amore, modello del dono.*

Se discepoli di questo re,

*non potremo sopportare nei nostri atteggiamenti ombre di dominio,
stonature, fratture nei nostri rapporti.*

Se discepoli

*il potere, nella chiesa, tra noi, con i fratelli uomini, sarà sempre e solo servizio e l'ultimo giudizio,
nella morale, nella prassi del nostro essere cristiani, sarà sempre e solo l'amore.*

Se discepoli

*sappiamo che la Storia finirà bene, finirà in luce, finirà nelle braccia del Maestro
e questa Storia la vogliamo leggere e costruire nelle pieghe delle nostre piccole infinite storie,
la vogliamo prendere come metro di giudizio delle cose e delle persone.*

Se discepoli

*abbiamo fiducia perché abbiamo sperimentato sulla nostra pelle
la misura colma del suo amore devastante e rigenerante, fecondo e pieno di luce.*

Se discepoli

*siamo chiamati a costruire succursali del Regno, luoghi in cui la diversità è ricchezza
e l'amore l'unica legge. L'amore l'unica legge, amici. Senza ingenuità, senza sconti, senza paure,
l'amore diventa la misura del nostro essere, metro delle nostre scelte pastorali,
scelte del nostro irrequieto vivere.*

Siamo chiamati

*ad essere i collaboratori di Cristo, i costruttori del suo regno, i portatori della verità di Gesù,
dei valori profondi del suo vangelo, del suo stile e delle sue scelte di vita. Perché il mondo sia "umano",
ha bisogno di essere "cristiano", cioè secondo il Cuore di Cristo, il suo regno, nella novità dell'amore.*

(d. Paolo Curtaz)

Tutti

*Padre, ti lodo, ti benedico, ti ringrazio perché mi hai condotto insieme al tuo Figlio Gesù
nel pretorio di Pilato, in questa terra straniera e ostile, eppure terra di rivelazione e di luce.
Solo tu, con il tuo amore infinito, sai trasformare ogni lontananza e ogni buio in luogo di incontro e di vita.
Grazie perché hai fatto sorgere il tempo santo della consolazione, nel quale mandi il tuo Agnello,
seduto sul trono, come re immolato e vivente; il suo sangue è rugiada ristoratrice, è unzione di salvezza.
Grazie perché Lui mi parla sempre e mi canta la tua verità, che è solo amore e misericordia;
vorrei essere uno strumento nelle mani del re, di Gesù, per trasmettere a tutti
le note consolatrici della tua Parola. Padre, ti ho ascoltato, oggi, in questo Vangelo, ma ti prego,
fa' che le mie orecchie non si stacchino mai da te, dal tuo Figlio, dal tuo Spirito.
Fammi rinascere, così, dalla verità, per essere testimone della verità. Amen*

Preghiamo per le vocazioni

"Signore della gioia e della fedeltà, che conosci ciascuno fin dal seno materno e che doni a ognuno un progetto speciale, mostra il tuo volto ai giovani che ti cercano e a quelli che non sanno come trovarti. Rivela la tua bellezza i loro occhi perché risplenda nei loro sguardi; raggiungili col tuo amorevole invito, perché riecheggino nella loro libertà. Tocca le corde delle loro migliori qualità perché il mondo si allieti alla sinfonia di una vita generosa, entusiasta, luminosa e serena. Suscita la loro risposta e sostieni il loro cammino; rinnova nel loro cuore la certezza che li ami per primo e che la tua tenerezza li accompagna sempre con infinita misericordia. Aiutali a superare la paura del dono più grande e ad accogliere con riconoscenza la tua proposta di amare ed essere amati senza misura. Amen"

Canto